

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

12 Luglio 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Amos (7,12-15)

Il testo che abbiamo appena ascoltato è tolto dal libro di Amos, Amos è forse il più antico dei profeti. Appare sulla scena della Palestina verso il 760 – 740 a.C. perciò come il primo Isaia o come Osea, ma alcuni anni prima. In quel tempo il re è Geroboamo II. Amos era di Tekoa, un villaggio vicino a Betlemme e perciò era del Sud, ed era un contadino come dice lui stesso “mandriano e raccogliitore di sicomori”, una specie di fico che cresce al sud della Palestina, perciò un uomo contadino, che viene chiamato improvvisamente da Dio a profetizzare. La sua parola è una parola molto forte, molto diretta, molto efficace anche, un bel profeta, uno che non ha paura di denunciare le cose e di parlare chiaro, ma per la sua profezia non si reca a Gerusalemme che era lì ad un tiro di schioppo, ma si reca al nord, nella Samaria, nel regno di Israele. Il regno si era già diviso con Geroboamo I, successore di Salomone, in due parti: il Regno del Nord con capitale Samaria e quello del Sud con capitale Gerusalemme. Amos era in Samaria a profetizzare; la Samaria aveva come luogo di culto questo Betel, che vuol dire “Casa di Dio” dove c’era una specie di tempio dove si realizzava il culto verso il Signore, e che era contrapposto a Gerusalemme ... perciò già lì ... due zone di culto per gli Ebrei ... ne hanno sempre solo una. Amos comincia a parlare contro l’autorità, ed ecco che salta su questo Amasia, uno dei sacerdoti di Betel, che dice: “Guarda che non è il tuo posto questo, perché tu stai parlando contro il re”, e il re era Geroboamo. Guardate che Geroboamo regnerà per una ventina d’anni, forse anche di più, e non si realizzeranno le profezie che Amos dice contro di lui, non è vero che lui sarà castigato e ucciso, assolutamente, morirà di morte naturale anche perché, nel frattempo, i regni medio orientali erano piuttosto pacifici, c’era solamente la potenza Assira che stava venendo su, ma gli altri erano tutti tranquilli, perciò era un periodo piuttosto di calma. Il profeta però si scaglia contro il re. Soprattutto quello che vorrei far capire è questo, che i sacerdoti dicono: “Ascolta, noi abbiamo già i nostri profeti!” Chi sono i “nostri profeti” che intendono loro? Quelli che parlano in favore del re. Vedete, il re assommava in sé tre funzioni per il popolo d’Israele: 1° - La funzione regale; il re è colui che comandava e che rappresentava il comando di Dio. 2° - La funzione sacerdotale, che era quella di celebrare il culto che garantiva l’alleanza fra Dio e il popolo. 3° - La funzione profetica, quella di parlare a nome di Dio però, come voi sapete, il potere tenta sempre di addomesticare la profezia. In altre parole, c’erano i professionisti della profezia che aveva costituito come un’associazione, ed erano quelli ai quali il re si rivolgeva per sapere cosa doveva fare e che, naturalmente, erano tentati di dirgli le cose non per quelle che erano, ma secondo la volontà del re. Questo contadino un po’ brutale che arriva dal sud e parla chiaro, sconvolge tutti quanti i piani e perciò gli dicono di tornarsene da dove è venuto. “Sei di Betlemme? Tornatene là, cosa stai qui a fare a rompere le scatole? Noi abbiamo già i nostri profeti e, se il re avrà bisogno, andrà a consultare loro”. La prima cosa allora qual è? Che la

parola di Dio è libera e, se è vero che il re è il rappresentante di Dio (non alla maniera dei faraoni dove il re è Dio, oppure degli Imperatori Romani dove il re si fa uguale a Dio, ma è un servitore di Dio) però la parola profetica è libera anche nei confronti del re e se c'è da dirgli qualcosa in modo chiaro glielo dice. Ecco perché irrompe ed è simpatico questo profeta anche se un po' brutale, che usa espressioni durissime ... dovreste leggere ad esempio alcuni suoi scritti contro le mogli di Samaria che vanno a fare le vacanze sulle montagne e che, mentre il popolo patisce la fame, loro si diletta in canti su letti di avorio ... gli dà giù con una brutalità, con espressioni tremende: "Dio vi farà venire la rogna sulla testa e rimarrete pelate!" figuratevi ! ... e quando parla a loro le chiama, molto graziosamente "vacche di Samaria". La Samaria era famosa perché c'erano delle mucche lasciate libere piuttosto grosse, buoni animali come qualità, e lui chiama le signore "vacche" ... è il più brutale di tutti i profeti però è anche il più sincero e simpatico se vogliamo. E' chiaro che un profeta di questo genere che entra in un mondo come quello della regalità dà fastidio, ed ecco perché il sacerdote Amasia gli dice di andarsene. Guardate cosa gli risponde: **"Io non sono né profeta né figlio di profeta non faccio questo mestiere; ero un mandriano e coltivatore piante di sicomòro. Il Signore mi prese**, letteralmente "mi prese", **mi chiamò mentre seguivo il gregge.** Quel "mi prese" significa che c'è stata proprio una violenza, ed è quello che dice anche Geremia: *"Mi hai sedotto Signore, e io mi sono lasciato sedurre"*; tu mi hai preso, nel senso che mi hai catturato. *"Hai preso il sopravvento su di me ed hai prevalso"*. Io non volevo fare il profeta, ma tu mi hai obbligato. Per cui la profezia come vocazione di Dio. **Il Signore mi disse: "Va', e profetizza al mio popolo Israele"**. Lui dice: "Io non obbedisco né a te né a me. Obbedisco solo al Signore" perciò il profeta è uno che parla in nome di Dio sconvolgendo anche gli equilibri del regno, dicendo cose anche sgradevoli e non garantendo l'ordine pubblico, per cui diventa un elemento perturbatore. Questa prima lettura perciò, ci dice una cosa molto bella: il profeta è uno scelto dal Signore, uno non può fare il mestiere del profeta, può fare il mestiere del sacerdote o del re, ma non del profeta, la profezia è collegata con la libertà. Diventa contestazione se necessario, è parola libera detta a chi comanda, perché tutti sono sottomessi ad una Parola più grande di loro e che è quella che li giudica, la Parola di Dio. Il profeta perciò è un personaggio scomodo, che ha il dovere di dire ciò che è vero e non ciò che uno vorrebbe sentirsi dire. Tutti i poteri tentano di addomesticare la profezia, ma non ci riescono, compreso il potere ecclesiastico ... la profezia, anche nella Chiesa, ha sempre avuto vita difficile perché vuol dire cose anche sgradevoli. Da che cosa si riconosce che un profeta è autentico? Incredibilmente dal fatto che è perseguitato, oltre che dal fatto che la sua parola si compie. Difatti ciò che dirà Amos, non si compie con Geroboamo, ma si compirà con i suoi successori quando, prima gli Assiri e poi tutti gli altri, arriveranno e faranno esattamente ciò che il profeta ha annunciato. Perciò la prima lettura è molto bella: Dio sceglie i suoi collaboratori anche fra i mandriani, non sta a vedere se uno ha studiato o no; prende uno, lo chiama e lo manda là dove magari non è desiderato, e gli dice di dire alcune cose. Chi tenta di farlo tacere non riesce, perché la Parola di Dio è libera e sconvolge anche i piani dei potenti. Il re non può fare a meno del profeta, perché Dio è superiore anche al re e la volontà del re non si identifica con la volontà di Dio, il re deve ubbidire al Signore. Ecco perché è necessario il profeta. Il culto, rappresentato dai sacerdoti, cerca anche quello di addomesticare la profezia ma non ci riesce, perché è una parola libera.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,3-14)

Innanzitutto ambientiamo un po' la lettera. Questa lettera di san Paolo è rivolta, almeno tradizionalmente, ai cristiani di Efeso. Paolo effettivamente rimase ad Efeso due o tre anni e probabilmente fu anche prigioniero a Efeso. Dov'era Efeso? Nell'attuale Turchia, allora la Turchia si chiamava Asia Minore ed era un'estensione della Grecia; quella che noi conosciamo come Grecia, la cultura greca che è nata in Acaia, in realtà ha trovato la sua massima espressione sia in Asia Minore (ed Efeso era la capitale della provincia di Asia, si chiamava proprio così) che in Magna Grecia che era in Italia, soprattutto in Sicilia, Calabria, fino su a Napoli. Vicino a Napoli c'era una famosissima scuola filosofica, la scuola Eleatica che prende il nome da Elea, vicino a Napoli, ed è una grande, grandissima cultura ... pensate a Pitagora e altri ... erano tutti eleani, gente di grandissimo livello. Efeso è una città molto importante, bellissima e Paolo la conosce bene, però questa lettera è molto strana. Lui scrive questa lettera ... a parte che non ha un'intestazione precisa; voi sapete che le lettere di san Paolo iniziano tutte così: "Io, Paolo apostolo di Gesù Cristo, ai cristiani di" e mette il nome, o "alla Chiesa che vive in Roma, Corinto ecc." Qui non c'è un'intestazione precisa. In alcuni manoscritti non si nomina neanche Efeso, si salta proprio. Cos'è questa lettera? Non lo sappiamo, anche perché è una lettera strana, assomiglia moltissimo ad un'altra lettera paolina, sembrerebbe, se voi la sovrapponetevi, una copia esatta dell'altra lettera indirizzata ai Colossesi e, guarda caso, la lettera ai Colossesi e quella agli Efesini sono quelle che si assomigliano di più fra di loro, ma hanno un linguaggio che non è molto d'accordo con il resto delle lettere paoline, anche se non è troppo differente, la cultura e la teologia sono quelle di Paolo. Non ci sono molte notizie personali ... perché quando Paolo scrive racconta della sua vita, qui tutto è molto generico per cui gli studiosi sono un po' divisi. Cos'era questa lettera agli Efesini? Qui ci sono varie ipotesi, le due più importanti sono che si tratti di una lettera enciclica, un po' come le lettere del Papa. Il Papa non scrive una lettera per una Chiesa particolare, ma per tutte le Chiese ... più o meno così avrebbe fatto Paolo? Strano, qualcuno dice di no. Oppure l'avrebbe scritta per un'altra comunità, qualcuno parla di Laodicea però, per motivi che non riescono a spiegare, avrebbero poi cambiato il nome in Efeso ... comunque sia questa lettera c'è ed è sicuramente paolina. Scritta da un discepolo di Paolo? Può darsi, però il materiale è quello paolino, i concetti sono quelli paolini. Ma veniamo alla lettera. Questo che si è presentato è un inno, uno dei famosi inni cristologici, un inno molto denso, è come un alimento fatto con molti elementi ... sapete quei cibi molto ricchi, tipo lasagne, che c'è dentro moltissima roba, per cui si fa fatica a muoversi qui dentro perché, ogni volta che lui dice una cosa ce ne attacca su un'altra ... Paolo è uno che inizia una frase e poi, con un "che" ne aggiunge un'altra, con un altro "che" ne aggiunge un'altra ancora e così via ... è molto involuto come discorso, è molto ricco, bisognerebbe prendere ogni frase, separarla, e cercare di capire bene ... ma non è facile, però cogliamo alcuni elementi. Guardate come inizia (ricordiamo che è un inno): **"Benedetto sia Dio, inizia benedicendo, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Dio è presentato come il Padre di Gesù Cristo, il Messia; perché benedetto? Perché Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.** La prima cosa: inizia benedicendo Dio perché Dio ha benedetto noi. Cosa vuol dire letteralmente benedire? Capovolgete: dire bene,

parlar bene. Noi parliamo bene di Dio perché Dio ha parlato bene di noi. Chi è Dio? E' il Padre di Gesù. Attenti, su questo fatto vorrei che mi ascoltaste bene: per Paolo non esiste più nessun altro Dio se non il Padre di Gesù. Riflettevo proprio in questi giorni confrontandomi continuamente con l'Islam che è qui presente e che più vado avanti meno lo capisco, è difficilissimo da capire ... in pratica non è vero che esiste un Dio però il nostro è il Dio di Gesù e l'altro è il Dio di Maometto, esiste Dio, e basta! Tanto è vero che non me ne frega niente di nessun altro Dio che non sia il Dio di Gesù Cristo, cioè, a me, del Dio di Maometto, non me ne importa niente. E non è vero che esiste un Dio che poi ognuno chiama alla sua maniera! Solo Uno, ed è il Dio di Gesù! Che cosa significa? Che non sappiamo chi è, sappiamo solo che è il Dio di Gesù, però conosciamo Gesù, non sappiamo chi è Dio ma sappiamo chi è Gesù, e Gesù ne è l'immagine. Paolo è come se dicesse: "Io mi rifiuto di conoscere Dio in altre maniere se non attraverso la persona di Cristo! Ogni altra immagine di Dio che viene data non mi importa". Guardate che come affermazione sembra un po' brutale, ma è l'unica vera. In altre parole, per esempio, anche a riguardo di quelli che sono qua al Patronato: a me, della loro religione mi importa pochissimo, mi importano come persone nel senso che Gesù Cristo me li ha affidati, e io li curo come suoi figli (non figli di Gesù ma figli di Dio), che siano Musulmani non me ne importa niente, non credo nel loro Dio né voglio crederci, stop! Esiste solo Uno. State attenti perché oggi con l'idea che tutti siamo uguali, in realtà introduciamo anche la falsa idea che possono esistere dei in maniere differenti; se Dio è uno solo, può essere solo Lui. Loro dicono che è il Dio di Maometto, e va bene per loro, io dico che l'unico Dio è quello di Gesù, ed è così ... ed è quello che dice anche san Paolo. ... in Cristo! La parola più importante qua dentro è in Cristo, "Dio, che ci ha benedetti in Cristo", vedete quante volte ripete la parola "in Cristo"? Poi possiamo rispettare tutto quello che vogliamo, ma non significa che uno sia obbligato a credere. La fede, completa e totale, la si concede solo al Dio di Gesù Cristo. Dopo aver conosciuto Gesù Cristo, non voglio conoscere nessun'altra realtà – dice san Paolo - , ed ha perfettamente ragione. Non è intolleranza, non è mancanza di rispetto, è la verità, non c'è nessun'altra cosa ... poi ognuno è libero di fare quello che vuole, di credere a ciò che vuole, ma san Paolo dice questo: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha (Lui, Dio) benedetti (ha parlato bene di noi) con ogni benedizione spirituale (nello Spirito: perciò c'è il Padre, c'è il Figlio e c'è lo Spirito) nei cieli in Cristo". Inizia con una benedizione: abbiamo ricevuto una benedizione, restituiamo una benedizione. **In lui ..** chi è questo lui? Gesù. Ancora una volta, in lui, ci ha scelti noi siamo stati scelti uno per uno, non abbiamo scelto, siamo stati scelti. Perché noi? Non lo so, però siamo stati scelti, **prima della creazione del mondo** sapete cosa vuol dire? Che noi veniamo prima del mondo e che il mondo è stato fatto per noi, non è il contrario! L'evoluzione dice che prima viene il mondo, e nel mondo poi salta fuori l'uomo, ma quello che conta è il mondo di cui l'uomo è un prodotto, qualcuno dice un sottoprodotto ... No! San Paolo dice che prima Dio pensa all'uomo e per lui crea il mondo, per cui ciò c'è una finalità nel mondo che si chiama uomo, tutto quello che esiste è stato fatto per lui, in vista dell'uomo. O meglio, siccome il modello di uomo non è io, né voi, ma è Gesù, quello è il modello, Dio ha creato il mondo per Gesù, l'uomo perfetto, e in Gesù tutti siamo stati creati. Guardate che questo fatto è straordinario perché vuol dire ... e qui san Paolo introduce una parola ... vi prego di ascoltarmi perché cambia tutte le cose, cambia soprattutto la mentalità di oggi ... ha un termine meraviglioso che, in greco, si chiama prophesis, che vuol dire disegno, progetto.

Qual è il progetto? Dio ha un progetto, creare l'uomo, ed ha un modello di uomo che Lui ha in testa, Gesù. Sul modello di uomo che è Gesù crea tutti noi e, per tutti noi, crea il mondo. Per cui il mondo non può funzionare senza l'uomo tanto è vero che, quando uno ci pensa bene ... io non conosco bene la storia del mondo ... quanti miliardi di anni ha? Dal big ben .. fino adesso ci sono 5 miliardi di anni, compresi i dinosauri e tutto. 5 miliardi di anni sono stati necessari perché arrivassimo noi ... noi siamo il fine del mondo! E anzi, c'è un fine maggiore che è Gesù, per Lui tutto è stato creato. Per Lui, in Lui e in vista di Lui tutto è stato creato, e l'uomo ne è in qualche modo il destinatario, perciò il mondo senza l'uomo non ha senso. Il Papa, nell'ultima enciclica che ho cominciato a leggere, dice esattamente questo, che il problema da risolvere, il problema ecologico sapete qual è? Risolvere il problema dell'uomo: sistema l'uomo e avrai sistemato il mondo ... ed ha ragione! Non è vero che la produzione industriale e tutto il resto, l'inquinamento ... è vero il fatto che l'uomo è saltato in aria e, se l'uomo salta in aria, salta in aria il mondo. E' tutto lì, perché il mondo è stato fatto in vista di noi. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo ... e qual è la finalità? Perché ci ha scelti? **Per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità.** Stupendo! Santi, separati dal male; immacolati, senza macchia, non dominati dal male ... c'è la vittoria sul male. E come si ottiene la vittoria sul male? Nella carità. Cos'è la carità? E' l'amore di Dio, è la grazia divina. Allora, l'uomo è stato fatto per vivere nell'amore, che lo rende santo e immacolato: questo è il destino dell'uomo! **Al suo cospetto**, di fronte a Lui. Ripeto: l'uomo è chiamato per guardare Dio faccia a faccia, interloquire e interagire con Lui, non per chinarsi di fronte a Lui, non per prostrarsi, ma per interagire con Lui. Guardate che questa è la dignità umana, la grandezza! **Predestinandoci** ... è una brutta parola quella della predestinazione perché la colleghiamo a certe teorie protestanti per cui Dio alcuni li avrebbe predestinati alla salvezza ed altri no. No, non è così! Predestinati vuol dire destinati fin dall'inizio ... **ad essere figli adottivi** ... siamo figli di Dio! Guardate che la grande differenza per esempio, con l'Islam, è che la parola chiave dell'Islam è appunto Islam che vuol dire sottomesso, mentre noi siamo figli, figli, non sottomessi! La parola chiave per un musulmano è inshallah, "se Dio vuole", quello che Dio vuole va bene. Per noi cristiani invece è la libertà, perché un figlio è libero, altrimenti è uno schiavo! Mi sono chiesto spesso come mai abbia avuto tanto successo una religione come quella musulmana che è un tornare indietro rispetto al cristianesimo, ed ho capito che l'uomo non desidera la libertà, desidera solo obbedire al padrone, che gli dia dei vantaggi ... tutti siamo così! Se uno ti concede vantaggi tu gli vendi l'anima. L'aveva intuito perfettamente anche Dostoevskij quando ha tratteggiato quell'immagine straordinaria del grande inquisitore che, a Gesù che ritorna sulla terra, dice: "Ma che cosa sei ritornato a fare, abbiamo sistemato tutto noi! Il popolo voleva il pane e glielo abbiamo dato. Gli abbiamo tolto la libertà e fa quello che diciamo noi ... che sappiamo cos'è il bene. Non venire a turbarci!" E' così! Guardate che nella maggior parte dei casi i poteri cosiddetti dittatoriali sono andati al potere in modo democratico, Hitler è stato eletto dal popolo tedesco, e non l'ha mai smentito fino all'ultimo, i Comunisti ugualmente ... il governo Coreano che adesso è una cosa spaventosa, lo vogliono! E i Cubani? Non sembra che siano poi così turbati dalla mancanza di Fidel Castro! E anche qui dentro ... guardate che se io garantisco a loro quello che vogliono, posso fare quello che voglio! L'uomo ti vende l'anima! Dio ci ha destinati ad essere figli, non schiavi. Figli adottivi, e il figlio si distingue dallo schiavo esattamente perché è libero. San Paolo ne parla come di Isacco, che è il figlio della

donna libera mentre Ismaele è figlio della schiava. Siamo figli adottivi ... **mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà**, cos'è che vuole Dio? La libertà dell'uomo, la sua dignità, **a lode dello splendore della sua grazia**, la grazia cos'è? L'amore di Dio che ci ama in questo modo, che risplende in questo modo, **di cui ci ha gratificati nel Figlio amato**. In Cristo abbiamo ricevuto la grazia di Dio che è fonte di amore e di libertà. Per noi Dio ha creato tutto il mondo, ci ha fatto suoi figli adottivi. Questo è il Suo progetto: figli adottivi! **In lui**, ancora una volta in lui, tutto in lui, Gesù, **mediante il suo sangue**, questo progetto coinvolge Dio a tal punto che Dio è obbligato a dare la vita, mediante il suo sangue. Non è uno scherzetto, non è una robetta da niente, Dio arriva a donare tutto e il sigillo, il patto, è firmato con il sangue. In altre parole: non si riesce bene a capire il Cristianesimo senza la croce di Gesù, senza il suo dono totale; **abbiamo la redenzione**, la parola redenzione cosa significa? Nelle famiglie nobili c'era sempre uno chiamato "il redentore", che era incaricato, nel caso in cui uno dei membri della famiglia cadesse in schiavitù, di riscattarlo mediante un pagamento: raccoglieva i soldi e pagava. Vi faccio un esempio: c'è una congregazione religiosa che si chiama "I Redentoristi", era quelli che quando i Musulmani governavano il nord dell'Africa, dal Marocco ecc. andavano in Africa a comprare gli schiavi cristiani per redimerli, raccoglievano i soldi per redimerli ed hanno liberato in questo modo migliaia di cristiani. Il redentore è uno che ti redime, che ti riscatta. Dio ha fatto questo con noi, il prezzo del riscatto però non sono i soldi ma il suo sangue. ... abbiamo la redenzione, **il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli (Gesù) l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà**. Il fatto della grandezza dell'uomo è il fatto che Dio gli fa conoscere i suoi misteri; cosa sappiamo noi di Dio? Niente? No. San Paolo dice: "Dio ci ha fatto conoscere i suoi pensieri. Noi abbiamo il pensiero di Cristo", noi sappiamo chi è Dio, perché Cristo ce l'ha rivelato. Solo uno che non crede e che non ha capito questo potrebbe pensare che tutte le religioni sono uguali, quando tu sei arrivato a questo livello basta, tu non rinunci più. La libertà? E' fondamentale per un cristiano! Dio sopporta che il mondo vada male pur di non togliere la libertà all'uomo e, quando uno ha capito chi è lui, "figlio di Dio", ma volete scherzare?! Che io torni indietro ...? Ma gnà a crepà! Dopo che sei arrivato a certi livelli non puoi più scendere al basso e, se vuoi scendere al basso vuol dire proprio che ti tradisci. Dopo aver conosciuto Gesù uno non desidera nient'altro, non può esserci qualcosa che sia più di questo, non può! Ecco perché io rimango un po' brutale e poco rispettoso del ..?... Se mi sentissero altri mi rimprovererebbero, e non me ne fregherebbe più di tanto, di dire "posso rispettare tutte le religioni" ... ma per favore, dà, sò dè bràe scècc! Arrivati lì ... questo è il massimo, nessuno ti dice queste cose, nessuno! Quando san Paolo capisce questo, dice: "Tutto il resto - la sua religione di prima, il fariseismo che per lui era il massimo - l'ho considerato spazzatura di fronte alla sublimità della conoscenza di nostro Signore Gesù Cristo". Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi facendoci conoscere il mistero della sua volontà ... attenti a qual è il mistero: **riconducere al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle dei cieli e quelle della terra**. Ricondurre tutto quanto il mondo ... c'era un grande filosofo e teologo francese Teilhard De Chardin, il quale dice che tutto il mondo cammina verso la ricapitolazione, cioè è in cammino verso un punto finale. Qual è il punto finale? Il Corpo di Cristo. Cos'è il Corpo di Cristo? C'è un Capo, Gesù, attorno al quale si costituisce tutto il corpo, è quello: ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle dei cieli e quelle della terra. In altre parole

tutto cammina verso Cristo, ed è un cammino inevitabile di fronte al quale noi non possiamo più tirarci indietro, quello è il destino dell'uomo. La anakephalaiosis – si dice in greco – Gesù è la testa attorno alla quale si costituisce tutto il corpo e in Lui diventiamo un solo organismo. Questa è la realtà! **In lui** se siamo figli **siamo stati fatti anche eredi**, ... in altre parole: qual è la nostra eredità? Ecco da dove nasce la povertà della Chiesa! Una realtà come la Chiesa che ha ereditato tutto, i cieli e la terra non ha bisogno di niente, si è poveri perché abbiamo già tutto e allora non si vuole possedere niente perché si ha già tutto. Noi ereditiamo tutto .. **predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.** ... Il resto lo lascio.

Il progetto perciò che san Paolo rielabora è un progetto straordinario, incredibile, di una grandezza impressionante! Se uno ha capito queste cose non può più tornare indietro. Guardate ... noi dobbiamo voler bene a tutti e rispettare tutti però, se il rispetto vuol dire che io devo rinunciare alla grandezza di questo progetto di Dio per dire che siamo tutti uguali e alla stessa maniera ... lo saremo dal punto di vista umano, ma dal punto di vista di un progetto così ... nessuno si è spinto a tanto, nessuno! Tanto è vero che attorno alla cupola della moschea di Omar, a Gerusalemme, c'è scritto: "Non esagerino i cristiani a dire che Dio è figlio di Maria,..." noi diciamo che Dio è figlio di Maria e che i cristiani sono figli di Dio ... noi diciamo che abbiamo lo stesso DNA di Dio! Io posso stare in piedi davanti a Dio a contemplarlo e sentendomi parte di Lui. Nessun altro può dire questo, solo noi! E dopo aver conosciuto questo torniamo indietro? Ma siamo impazziti? Facciano tutti quello che hanno voglia, è nel loro diritto di farlo, ma guardate che questo è il punto estremo, è il livello più alto e più di così non si può. E' talmente alto che da lì si può solo tornare indietro. E difatti l'Islam, l'ultima delle religioni tornerà indietro. Non dimenticate queste cose altrimenti non ci capiamo.

Dal Vangelo secondo Marco (6,7-13)

Questo Vangelo è un Vangelo che andrebbe meditato continuamente perché c'è dentro un po' tutto. Marco non ha le Beatitudini, le hanno solamente Matteo e Luca però la parte che gli corrisponde è proprio questo Vangelo. Prima cosa: cosa dice Gesù? "**Gesù chiamò a sé ...** Gesù chiama. Badate bene, non scelgo io Gesù, è Lui che mi chiama; il problema è che se lo scelgo io posso anche non essere scelto. Al cristiano succede come ad un uomo che vuole scegliere una donna ma a lei non interessa niente di lui ... lui può anche essere innamorato ma, se la donna non gli vuole bene, lui non potrà costruire niente con lei. Qui è Gesù che ci ha scelto ... uno può dire tutto di me, tutti i difetti possibili e immaginabili però ... un momento, se Gesù Cristo mi ha scelto, mi dispiace per voi, mi ha scelto! Lui mi ha scelto, non voi! E' questa la grandezza del cristiano! Chiamò a sé ... è Gesù che sceglie! Ecco perché vanno rispettati i genitori! Non per il fatto che fossero bravi, ma perché Dio ti aveva dato lui per genitore, perciò onorando i genitori onoravi Dio che te li aveva dati. Ecco perché viene scelto il marito e moglie, ecco perché i figli vanno amati ... perché Lui li ha scelti. Dio chiama, Dio sceglie! Questo ti rende grande. Secondo: dopo averli scelti cosa fa? **Prese a mandarli ...** li invia, c'è un invio. In altre parole noi non siamo fatti per vivere per noi stessi ma

siamo fatti per essere inviati. “Inviare” in latino si dice “mittere”, da cui viene il nome “missus”, missionario, in greco si dice “apostello”, da cui viene il nome apostolo. Gesù li ha inviati, perché? Il modello è questo: il Padre prende il Figlio e lo invia nel mondo, il Figlio prende i suoi e li invia nel mondo. Ognuno di noi è inviato. In altre parole: io non sono fatto per vivere per me stesso (san Paolo dice “Nessuno di noi vive per sé stesso, nessuno di noi muore per sé stesso”). Io sono stato inviato, mandato ... a chi? Per me è facile, sono un prete, inviato a ... Loreto, alla Bolivia, a Mozzo, qua al patronato ... al mondo. Ma è così anche per ognuno di voi: non vivete per voi stessi. Il cristiano è uno che è stato inviato. Seconda cosa: **a due a due** ... sempre in coppia, non da soli, da solo sei perduto, si è mandati sempre con un altro. Ecco perché l'individualismo non esiste nel cristianesimo, sempre a due a due, minimo; e perché Dio sia presente ce ne vogliono due, uno non basta, sempre profondamente unito agli altri. ... **e diede loro il potere** ... noi abbiamo il potere di Dio, lo ripeto: noi abbiamo il potere di Dio! Cercate di capire quando io vi dico che alcune cose che succedono non è perché io sia capace di fare quelle cose, ma perché Dio mi dà il suo potere. Cosa vuol dire? E' inutile che dicano “che bravo il don Davide!”, io non faccio queste cose perché sia capace di farle, ma semplicemente perché Gesù mi ha dato il Suo potere, cioè il potere di Dio. Siccome gli assomiglio, sono stato fatto a immagine Sua, io ho anche il Suo potere, ed è il potere di fare il bene. **E ordinò loro** (non glielo consiglia, glielo ordina!) **di non prendere per il viaggio il viaggio** è quello della vita, **nient'altro che un bastone** il bastone serviva per camminare e per difendersi dagli animali: **né pane, né sacca, né denaro, né cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche**. Caspita! Ma come mai? Non è solo perché Gesù vuole della gente povera ... (il Papa attuale ha ragione quando dice che la Chiesa deve essere povera!) ma per un altro motivo: Gesù dice: “Io penserò a te, non devi essere tu a pensare a te!” Una delle cose che ho sperimentato nella mia missione è che non mi è mai mancato niente, mai, perché Gesù provvedeva a tutto quanto io avevo bisogno, tutto! Non lo fa direttamente ... non è che ti faccia trovare una busta sul comodino, arriva sempre qualcuno ma, evidentemente, mandato da Cristo. Non mancherà nulla, ecco perché non devi portare nulla. Se tu porti qualcosa ti appesantisci e non riesci più a portare quello che è più importante: il discorso, l'annuncio, la testimonianza, la Presenza, devi portarti dietro troppe cose, troppe! **E diceva loro: “Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti da lì**. Non fate i vagabondi andando di qui e di là, una casa scegliete e rimanete là ... sono consigli di tipo evangelico. **Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro”**. Cosa vuol dire? Attenti, perché se voi non mi ascoltate vi rendete responsabili! Non importa che non ascoltiate me, ma non ascoltate Cristo. Diventate colpevoli. **Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.”**

Concludendo: sei stato scelto, sei stato inviato, hai il potere di Gesù, appartieni a Lui, parli in Suo nome ... non sei più tu, è Lui. Non sei stato fatto per te stesso ma per gli altri. La tua vita appartiene a Cristo ed appartiene ai fratelli a cui sei mandato. Non ha senso che tu pensi a te, non ha senso ... e su questo fatto qui potremmo dire migliaia di cose. E' legittimo che uno possa pensare anche alla propria pensione, alla propria casetta, ma sono tutte stupidaggini! Abbiamo tirato su una manica di egoisti ... Io ve l'ho già detto più di una volta quando, a Mozzo, il Comune doveva provvedere al

fatto che c'erano due o tre sorelle che non andavano d'accordo e doveva dare ad ognuna la sua casa ... e quelle sorelle volevano la Comunione! Non c'è niente di cristiano in quella cosa lì! Egoismo puro. Ed è lo stesso egoismo che ci ha portato a salvare le nostre pensioni e ad affossare i nostri giovani ... avessimo veramente amato chi viene dopo di noi ci saremmo decurtate tutte le possibilità nostre per salvare loro. Nessuno di noi vive per sé stesso. Ricordati da dove vieni, ricordati della tua vocazione, ricordati della tua grandezza, ricordati chi sei ... e vivi di conseguenza. Questo è il Vangelo.

Interventi:

- *Lei continua a dire che è Dio che sceglie e questo, nella vita, per uno che crede aiuta parecchio ma allora, rispetto a chi non crede, come la mettiamo?*

Ci sono due cose: o non crede perché non ha conosciuto Gesù, ma non è detto che Gesù non l'abbia scelto ... ci sono degli ottimi musulmani qua al Patronato, veramente ottimi, meglio dei cristiani, che Gesù ha scelto, e fanno del bene perché quello che conta è far del bene, chiaro? Gesù li ha scelti anche se loro non lo sanno. O, secondo, se uno non crede e ne combina di tutti i colori, vuol dire che lui non ha scelto Gesù, gli ha detto di no. Io non so come faccia Dio a scegliere, mica sono Dio ... so che è impossibile che Lui non scelga! Se uno che è cristiano risponde di no, sono affari suoi però dopo, deve rispondere in qualche modo. A me non preoccupano tanto quelli che non hanno mai conosciuto Cristo e perciò amen, ma i nostri, i nostri ragazzi, hanno rifiutato Gesù! Per ignoranza, per stupidità ... quello che volete voi. L'Europa cristiana ha rifiutato Gesù ... dobbiamo dirle queste cose: l'ha rifiutato! Poi, quello che sarà di loro non lo so, non sono mica Dio, però c'è un rifiuto ... e si vedono le conseguenze di questo rifiuto: stiamo affossando il mondo, stiamo rovinandoci con le nostre stesse mani. Quello che dice il Vangelo è sempre vero, sempre, non è detto che noi lo capiamo, ma è sempre vero. E lo vedo da due cose: 1° – dal fatto che anche qualcuno che non sa chi è Cristo si comporta bene e, siccome senza Cristo nessuno può comportarsi bene, vuol dire che lui, in qualche modo, agisce in lui, li ha scelti, altrimenti non potrebbero fare il bene. Può scegliere anche dei Musulmani? Certo! Può scegliere anche chi non crede in Lui, degli atei? Certo! Lui li ha scelti, e loro, in qualche modo, misteriosamente, gli hanno detto di sì, senza nemmeno saperlo magari. 2° – C'è qualcuno che è stato scelto e gli ha detto di no, e sono quelli che rovinano il mondo. Dopo, tutto questo – ripeto – non avviene al modo nostro. Io so come mi comporto io, come si comporta Dio non l'ho ancora capito bene, guardando Gesù, più o meno, intuisco. So qual è il cammino, la strada, guardando a Gesù, poi le cose avvengono in un modo misterioso. Tante volte c'è gente qua dentro, molto povera, molto umile, molto semplice che è molto meglio di me. E' stato scelto, ed ha risposto meglio di me. Questo appartiene alla libertà personale.

- *In riferimento alla seconda lettura ... la libertà del cristiano è consolidata, va benissimo, come mai allora il mondo invece pensa che essere cristiano significhi essere costretti, essere privati della propria libertà? Perché si è capovolta questa verità di fede?*

Io credo per due motivi: 1 – per colpa nostra: i cristiani sono gente che, prima ancora di annunciare Gesù hanno annunciato cosa non si deve fare. Il problema vero è annunciare Cristo! Se io dico – faccio un esempio banale – che per essere cristiano devo pagare ogni mese mille euro di affitto, poi mille euro di tasse, poi non posso fare questo, non posso quest'altro ... e non dico che, prima di fare queste cose che sono vere, io ho ricevuto miliardi e miliardi di euro, dico una verità solo parziale. E' vero che io devo fare tutte quelle cose lì, ma io ho ricevuto tutto eh! Allora il cristiano ha trasformato

la fede in una specie di morale, di comportamento in cui sottolinea solamente quello che bisogna fare e quello che è proibito, senza dire tutto quello che lui ha ricevuto. Per esempio, dice: due che sono sposati non possono divorziare - che è una proibizione - non possono fare l'aborto ... ma nessuno ha detto ai due sposati una cosa, cioè che loro, se avranno voglia, se lo vogliono hanno tutto l'amore di cui hanno bisogno, e anche molto di più, tutto! Io quando spiego queste cose ai giovani fidanzati ... mi è capitato più di una volta che vedessi gli occhi di tutti e due inumidirsi e mettersi quasi a piangere e dire "Mai nessuno ci ha detto queste cose!" Ma, scusate, a me è chiesto molto, è vero, per cui è una religione esigente, ma mi è stato dato tutto! Cosa significa che io ti chiedo di ripagarmi mille euro se ogni mese te ne do un milione? Anche perché i soldi con cui mi paghi te li ho dati io! Il cristianesimo è quella roba lì: o tu lo capisci o altrimenti non capisci niente! I cristiani sono diventati come quelli e hanno detto: "Il cristiano è quello che non fa questo ... non fa questo ... non fa questo ..." oppure: "Il cristiano è quello che fa questo ... fa questo ... e questo .." e si sono dimenticati di dire: "Il cristiano è colui che è amato da Dio e a cui Dio ha dato tutto: la figliolanza, io sono figlio di Dio!" ... Colpa nostra! 2 - D'altra parte è colpa dell'uomo perché evidentemente il tipo di libertà che c'è oggi non è libertà! Scusate ... io quando vedo i nostri ragazzi che vengono qua, che si credono liberi perché indossano dei pantaloni orrendi, ma una cosa schifosa, o le ragazze che si vestono in modo, a dir poco ... ma possibile che non riescano a capire?! E' libertà quella? Non è libertà, è stupidità! Cos'è la libertà? Farsi i pearcings? Ma sì, ma fate quello che volete, mettetevi l'anello nel naso ... ma è tutta lì la libertà? L'abbiamo confusa con quelle robe lì. Vuol dire entrare qua dentro poco vestita - e qui hanno ragione i musulmani - in un posto dove la gente la pensa in un certo modo, provocatoriamente, dando di te l'immagine di una donna disponibile ... ma scema, ma vestiti! Sono più libere le loro donne eh, che sanno con chi hanno a che fare! Per cui il concetto di libertà che c'è in giro non è quello vero, e, seconda cosa, i cristiani hanno fatto la loro parte trasformando la fede in morale, in comportamento, perciò diventa tutto un codice, come il codice della strada. A questo punto non funziona più il cristianesimo, ha ragione il Papa attuale.

- *Però l'educazione che abbiamo avuto noi ... ci veniva presentato un Dio da temere, di cui bisognava aver paura, un Dio che puniva, non un Dio che amava ..*

Noi abbiamo colto così l'educazione, perché ci andava bene coglierla così, ma non è vero. In altre parole, ogni tempo coglie del suo tempo quello che gli garba, ma non è vero. Certi ragazzi che non vanno più in chiesa adesso, dicono: "Se i preti fossero stati più bravi adesso non saremmo quello che siamo" e le mamme che dicono: "Se mio figlio avesse incontrato un bravo prete in oratorio ..." Te bèla! Se tuo figlio avesse cercato l'avrebbe trovato. Non l'ha cercato! Ognuno di noi trova quello che cerca, tutti noi. Anch'io ho avuto dei parroci repressivi ... il mio parroco più che sberle non ti dava ... la maestra mi ricordo le botte che distribuiva! E anch'io sono cresciuto in quell'ambiente lì, ma sono stato molto libero, non mi ha disturbato quella roba lì. Una volta capito chi è Gesù, il problema è che noi ci siamo fissati sulle persone, le persone sono quelle che sono poverine, dà! Bisogna capire chi è Cristo, una volta capito chi è Cristo basta, cosa te ne frega del resto? Ognuno poi è fatto alla sua maniera ... Io sto nella Chiesa non perché la Chiesa sia bella, ma perché la Chiesa mi dà Gesù, ma della Chiesa non me ne importa niente, ci sto dentro solo perché è l'unica maniera per avere Gesù. Non lamentiamoci dell'educazione ricevuta, ci tiriamo la zappa sui piedi, vuol dire che abbiamo colto solo quello. L'educazione è sempre più ricca. Io ho avuto un papà, una mamma e altre persone che il bene me l'hanno insegnato, pur con tutti i loro limiti! Dovevo fare lo scontro però, le cose essenziali mi sono arrivate ... e non rimprovero neanche i miei parroci. Rimprovero solo i preti presuntuosi che di fede ne avevano poca, dopo ... se mi è arrivato qualche sberlone o qualche terrorismo psicologico (le suore ci davano dentro alla grande!) ... amen! Io mi ricordo che eravamo ragazzini di sette - otto anni e andavamo a confessarci e ci dicevano "Guardate che andate all'inferno ..." Va be', amen, pazienza, cosa possiamo farci? D'altra parte conoscevi altre persone cristiane destinate al paradiso talmente antipatiche per cui dicevo "Se non devo stare con quelle lì,

sto bé anche a l'inferno!". Una volta una dei Testimoni di Geova è venuta lì e mi fa: "Guardi che facendo così rischia di andare all'inferno!" Gli ho detto: "Mi garantisce che lei non c'è all'inferno? Allora ci vado volentieri!". La libertà è anche quella roba lì. Dai su, liberiamoci anche un po' dai condizionamenti!

- *Ai giorni nostri ci possono essere i profeti che Dio sceglie ... perché ci lasciamo profetizzare da quelli che invece comandano*

Quelli sono meni evidenti, per scegliere quelli bisogna essere molto, ma molto attenti. Non è facile riconoscerli, soprattutto quelli che appaiono poco. Una caratteristica è che tutto ciò che dicono è anche ciò che pensano e tutto ciò che pensano e dicono lo fanno ... e, prima di annunciare agli altri, partono sempre accusando sé stessi, sempre! Soprattutto oggi profeta è colui che non grida ... visto che i vusa tòcc! Una volta erano quelli che gridavano, adesso è colui che non grida. Eliminate perciò tutti quelli che gridano e abbiamo risolto il problema.